



Il rientro di Bergoglio dal viaggio in Africa

### L'affondo del Papa: "Su Benedetto XVI storie inventate la sua morte strumentalizzata da gente senza etica"

dal nostro inviato  
Iacopo Scaramuzzi

**A BORDO DEL VOLO PAPALE** - Alle spalle dei giorni inerti nell'Africa subsahariana, Francesco torna in un Vaticano attraversato da venti. La morte di Benedetto XVI, dice ai giornalisti che lo accompagnano: «Solei volare di ritorno, se stata strumentalizzata da gente che vuole portare acqua al proprio mulino», persona senza etica, «gente di partito, non di Chiesa».

Sono storie inventate, quelle di chi sostiene che Ratzinger fosse «amarogitato» - termine usato dal segretario Georg Gaenswein - per

quello che il suo successore faceva. Il Papa ha rivelato un retroscena: anni fa aprì una legge statale sulle unioni civili. «Una persona che si crede un grande teologo» - ha ironizzato Bergoglio - «è andato da Benedetto e mi ha denunciato. Lui ha chiamato quattro cardinali, teologi di primo livello, e ha detto loro: "Spiegateci questo". Loro lo hanno fatto e così è finita la storia».

I problemi in Vaticano non mancano: la presidente dell'ospedale Bambino Gesù ha appena annunciato le dimissioni, c'è Marko Rupnik, gesuita accusato di molestie contro le suore, ci sono le indagini su Emanuele Orlando. Francesco allarga lo sguardo al mondo: vuole ac-

canto, in conferenza stampa, l'arcivescovo di Canterbury e il moderatore della Chiesa scozzese, che lo hanno accompagnato in missione di pace in Sud Sudan.

Le guerre - Ucraina ma anche Siria, Yemen, Myanmar, America latina - portano il mondo alla «autodistruzione», avverte Francesco: «Fermiamoci in tempo perché una bomba richiama una bomba più grande, una più grande...». L'omosessualità, ribadisce, non va criminalizzata. Gli chiedono come va la sua salute: «L'aria cattiva non mi nuoce mai», scherza il Papa. Che ha già in programma altri viaggi: Lisbona, Maraglia, Mongolia, India. Lontano dai veloci vaticani. Illustrazione: M. M.



Oggi la Giornata mondiale contro le mutilazioni genitali femminili

## La rinascita di Amyna e altre 2mila ragazze operate in Italia dopo l'infibulazione

Amyna, otto anni, è stata punita dalla sua famiglia mentre con due nate sul registro, accompagnate dalle risate dei compagni prima di scoprire che il suo corpo mutilato poteva essere curato. La piccola, nata in Somalia dove ha subito l'infibulazione, è ora residente in una città del Nord Italia, quando andava in bagno per urinare impiegava 20 minuti, un tempo normale per chi, completamente cucita, deve fare pipì gocciola dopo gocciola. Solo quando figlia e madre, anche lei vittima di mutilazione, hanno spiegato alla preside il perché di un'assenza così prolungata ogni volta che la piccola andava al bagno, le due sono state messe in contatto con una struttura sanitaria: i medici le hanno operate, restituendo a entrambe un completo recupero urinario, ginecologico e sessuale.

Di storie come quella di Amyna ce ne sono tante, 88.000 sono le donne che vivono in Italia e che hanno subito questa pratica (i dati sono della Università Bicocca di Milano). E di queste soltanto in duemila sono state operate: soprattutto donne in stato di gravidanza colte dal panico su come poter partorire e che si sono rivolte quindi agli ospedali. Soltanto in quel momento hanno scoperto dell'intervento al quale avrebbero potuto sottoporsi per ricostruire il loro corpo mutilato.

Oggi, in occasione della Giornata mondiale contro le mutilazioni genitali femminili, si terranno incontri in Senato, organizzato da Francesco Sganga d'Alcontra, presidente della Sicepre, la società italiana di chirurgia plastica ricostruttiva, e da Stefania de Fazio, ideatrice nel 2010 del Summit contro le mutilazioni. L'obiettivo è informare tutte le altre ottantaseimila donne infibulate della gratuità dell'operazione, offerta in tutti gli ospedali italiani a carico del servizio sanitario nazionale. A prevederlo è la legge Bontino, la numero 7 del 2000, anche se all'epoca come capo équipe non era contemplata la figura del chirurgo plastico, ma quella del ginecologo a coordinare le procedure in sala operatoria.

«Mi è capitato di curare una ragazza che aveva cercato su Google una clinica dove potersi operare»

spiega la dottoressa Aurora Almadori, referente dell'area Mutilazioni genitali femminili della Sicepre - «Ed era finita in Nord Europa da un ginecologo privato che le aveva preso molti soldi. La conobbi perché, nel post operatorio, aveva avuto dei problemi e si rivolse alla struttura in cui lavoro: non sapeva che avrebbe potuto fare tutto qui, e gratis».

Il caso della bimba che ha subito la pratica in Somalia: venti minuti in bagno per fare la pipì

di Federica Angeli

Oggi in Senato la dottoressa Almadori spiegherà non solo le quattro tecniche di deinfibulazione e ricostruzione disponibili attraverso il *gipflifting* (ovvero il prelievo, da diversi punti del corpo, di piccole quantità di grasso, ricco di cellule staminali adulte, e il trasferimento dopo breve deparazione nelle cicatrici). Ma anche quanto sia importante la scelta del lin-

guaggio da usare con le ragazze che arrivano in ospedale per operarsi. «Bisogna tranquillizzarle», spiega - «e non metterle a disagio adoperando termini come mutilazione. Sappiamo che fare queste pratiche nei loro Paesi è tradizione. E le chiamiamo col loro nome in Egitto, ad esempio, si dice *tahara*, che significa purificazione. Nell'approccio verso queste donne non dov'essere giudizio, quando arrivano da noi sanno anche loro di aver subito una violazione dei diritti umani e che non c'è niente di male nel voler recuperare una parte importantissima del proprio corpo».

Il dottor Massimiliano Brambilla, altro chirurgo plastico del Sicepre, racconta la storia di Fatima, «una ragazza egiziana, sposata con Mohamed. Ha 24 anni ed è stata infibulata quando ne aveva undici. La cicatrice le permeitava di avere rapporti sessuali, ma dolorosissimi. È stata visitata in un consultorio e l'hanno mandata da me per migliorare le cicatrici vulvari. I due arrivano nello studio medico



**La dottoressa Aurora Almadori** della Società italiana di chirurgia plastica ricostruttiva-regenerativa ed estetica

**La scheda**  
Duecento milioni le vittime nel mondo

**4 milioni**

**Le bambine**  
A rischio mutilazioni ogni anno nel mondo, in molti Paesi dell'Africa e del Medio Oriente

**88 mila**

**Le vittime**  
Questo numero delle donne infibulate che vivono in Italia, provengono perlopiù da Egitto e Somalia

**2 mila**

**Le operate**  
Sono circa 2mila, su 88mila, le mutilate sottoposte in Italia ad operazioni regenerative

Il 25 febbraio 2023 è venuto a mancare il professor

**Jacopo De Grossi Mazzorin**  
Ne ottenne il titolo onorario - le moglie Monica sposò con i figli Agnese, con Matteo, Daniele, i fratelli, il cognome di riposi tutti. Le esequie avranno luogo alle ore 15 di martedì 7 febbraio nella Chiesa di San Francesco in Piazza Maria Clelia 8 - Roma. Roma, 6 febbraio 2023

Il giorno 3 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

**Dott. Giorgio Bieber**  
Ne ottenne il titolo onorario la moglie Maria Antonietta, i figli Lorenzo ed Eleonora. Firenze, 6 febbraio 2023

Il febbraio si è spento

**Giuseppe Soresina**  
uomo silenzioso e pacato, amato da chi lo incontrò in una vita tutta dedicata per la famiglia, la giustizia e la cultura. I figli Gerardo e Giulia, con Anita, Alessandra, Luca ed Emma, lo seguono con un tempo di lavoro e ringraziano per le innumerevoli manifestazioni di affetto pervenute. I funerali si sono svolti in forma privata. In occasione del trigésimo si terrà una cerimonia per i parenti e gli amici che vorranno ricordarlo. Rome, 6 febbraio 2023

Il giorno 5 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

**Luca e Aldo Tartaglini**  
La famiglia ricorda ai parenti e agli amici. Rome, 6 febbraio 2023

**Fatima, giovane egiziana, ha accettato l'intervento chirurgico riparatore ma solo dopo il via libera della suocera, raggiunta ad Asyut**

Insieme. Lui vende frutta e verdura e parla un italiano mediocre, ma si fa capire. Lei fa la casalinga e ha qualche problema di comunicazione in più, ma in inglese ci s'intende perfettamente. Spiega loro qual è il mio proposito, il valore della rigenerazione e le possibilità di migliorare la qualità delle cicatrici. Dopo un lungo mutismo, il marito risponde che l'infibulazione deve darla sua madre, ossia la suocera della vittima». Brambilla allora, dal cellulare di Mohamed, telefona alla donna, che vive ad Asyut, «in viva voce le spiego il problema, con parole semplici. E i benefici che la moira potrebbe conseguire. Finalmente, dopo 30 minuti, arriva l'autorizzazione. E Fatima può essere operata».